LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

### Nell'attesa del giorno

La letteratura escatologica parla di sconvolgimenti e di distruzioni. Ma l'uomo di Dio non si deve preoccupare neanche davanti a questi sconvolgimenti. La sua fede lo assicura che l'amore di Dio non verrà mai meno. Paolo ci ricorda cosa fare nell'attesa di questo giorno. I Tessalonicesi, credendo imminente la venuta gloriosa del Signore, si erano dati all'ozio, nell'attesa del Giorno. «Eh no!» ci dice Paolo. L'attesa non può essere oziosa, ma vigilante e operosa. Solo lavorando, amando, donando, servendo il prossimo, il cristiano può attendere senza paura il giorno del Signore. Ci saranno guerre, rivoluzioni, terremoti, carestie. Ci saranno divisioni profonde anche in campo religioso, persecuzioni contro la Chiesa. Ma l'uomo di fede non perde mai la fiducia. Se crede davvero, il cristiano sarà sempre vincitore, anche se viene crocifisso. Come Gesù è vincitore anche se crocifisso.

**Patrizio Di Pinto**

Lettera del vescovo Crociata alla diocesi sulle vocazioni al ministero presbiterale. «Aiutare nel percorso di discernimento»

# L'importanza di essere sacerdote

DI REMIGIO RUSSO

Il tema delle vocazioni al sacerdozio deve tornare ad essere una primaria attenzione per le comunità parrocchiali della diocesi di Latina. Lo raccomanda proprio il vescovo Mariano Crociata, che lo scorso venerdì all'assemblea del clero ha consegnato una "lettera alla diocesi sulle vocazioni al ministero presbiterale". Cosa significhi in concreto aver cura delle vocazioni al sacerdozio, il vescovo lo spiega con chiarezza partendo dal fondamento. «Innanzitutto, dobbiamo diventare più assidui nella preghiera per le vocazioni – ha rimarcato Crociata - a cominciare dalla ricorrenza annuale della Giornata dedicata, alla celebrazione dell'ultimo sabato di ogni mese alla Casa del martirio di santa Maria Goretti, all'adorazione settimanale nelle parrocchie, e poi alla preghiera in tutte le altre occasioni che possono essere colte e valorizzate, come ad esempio le intenzioni di preghiera in alcune celebrazioni e ricorrenze». Un altro modo con cui realizzare l'impegno per le vocazioni è quello di ricentrarsi sul compito educativo. Il vescovo Crociata spiega che ci vuole una cura speciale ad accompagnare la crescita di ogni bambino e di ogni ragazzo che si apre alla vita. «In questo accompagnamento che deve essere sempre discreto e delicato – è scritto nella lettera - chi è responsabile deve imparare a cogliere segnali di una chiamata a dedicarsi agli altri ed eventualmente, quando i tempi sono maturi, porre con la più grande discrezione la domanda sulla vita e sulla missione che essa chiede a ciascuno». Non bisogna aver timore di porre domande "scomode". E se poi, in qualche giovane il richiamo al ministero presbiterale diventa esplicito, allora devono essere aiutati a intraprendere un percorso di discernimento che va dalla valutazione del parroco fino al discernimento che il servizio diocesano per la pastorale vocazionale ha il compito di avviare. Queste tre indicazioni sono maturate dopo che nelle scorse settimane il vescovo Crociata ha completato le celebrazioni per l'ingresso dei nuovi parroci. Ne è seguita una considerazione, che riporta proprio nella lettera: «Dove più dove meno ho potuto notare un legittimo dispiacere dei fedeli nel vedere trasferito un prete che avevano apprezzato e al quale si erano anche affezionati. Insieme a questo però non sempre ho visto altro, che andasse oltre il proprio bisogno e diritto di cura pastorale. La constatazione che il numero di preti sta drasticamente diminuendo non suscita, nei più, alcuna considerazione per le fatiche della chiesa diocesana e delle altre parrocchie». Ecco il punto centrale di tutta la questione. I numeri sono più che chiari. Dei 65 presbiteri diocesani, 58 svolgono il ministero nel territorio pontino, un numero che comprende gli anziani a riposo, gli ammalati e altri non in servizio per questioni canoniche; gli altri 7 prestano servizio in strutture fuori territorio. Ai "nostri preti" arriva l'aiuto di 17 presbiteri secolari di altre diocesi, in genere estere, di 3 studenti (cioè preti stranieri che sono qui per ragioni di studio), cui si aggiungono 40 religiosi, cioè monaci o frati che sono anche presbiteri assegnati alle loro case presenti nel territorio diocesano. In totale 124 preti, realmente operativi di meno, e con un'età media alta. In questo scenario, il futuro ci prospetta solo due seminaristi. Con la sua lettera il Vescovo ha voluto sottolineare ai fedeli la necessità «di imparare a guardare oltre i confini parrocchiali e oltre le immediate esigenze della propria parrocchia, sentendo la responsabilità di farci carico dei problemi dell'intera diocesi, anche perché se la diocesi ha delle difficoltà è inevitabile che esse ricadano sulle singole parrocchie e sui fedeli tutti. A questo scopo sono state istituite le Unità di collaborazione tra parrocchie: per aiutarci tra tutti». Queste considerazioni operative però devono tener conto del contesto generale, di cui Crociata, sempre nella lettera, offre un visione più profonda: «La diminuzione di preti e di altre collaborazioni rivela in realtà una difficoltà più profonda, poiché scopriamo che se non ci sono giovani e ragazzi che guardano con interesse alla vita della chiesa e alla dedizione che essa richiede, è perché la vita in se stessa spesso non è più considerata come una vocazione e un luogo per rispondere ad una chiamata. La vita è per lo più anch'essa vista come un bene di consumo, un tempo da usare esclusivamente per sé e non un dono ricevuto da dedicare a un ideale, a una missione, non solo a proprio favore ma anche a quello degli altri. Dovrebbe farci riflettere il modo come tanti ragazzi e giovani spendono e a volte buttano via il loro tempo e la loro vita. Su questo bisognerebbe avviare una grande riflessione, anche perché si tratta comunque delle nostre nuove generazioni e alla fine di noi stessi, del perché viviamo e di che cosa ne stiamo facendo della nostra vita». La considerazione finale è che il servizio proprio dei preti richiede l'impegno di tutta la comunità ecclesiale, la vocazione al presbiterato, la formazione di chi è chiamato, il sostegno ai preti nello svolgimento del loro ministero devono essere cura di tutti nella chiesa.

Presbiteri pontini con il vescovo durante una celebrazione

### Nuovo vicario foraneo per Cisterna di Latina

Alla riunione del clero di venerdì scorso, il vescovo Crociata ha comunicato che il nuovo vicario foraneo di Cisterna di Latina è don Fabrizio Cavone, da poco parroco di S. Maria a Cisterna, che sostituisce così don Patrizio Di Pinto. Il territorio di competenza oltre a Cisterna comprende Cori, Norma e Rocca Massima. L'ufficio di vicario foraneo «riveste una notevole importanza pastorale, in quanto collaboratore stretto del Vescovo nella cura pastorale dei fedeli e sollecito "fratello maggiore" dei sacerdoti della forania, soprattutto se sono malati, o in situazioni difficili». Al vicario foraneo spetta coordinare l'attività pastorale che le parrocchie realizzano in comune, vigilare affinché i sacerdoti vivano conformemente al loro stato e che sia osservata la disciplina parrocchiale, specie liturgica.

TERRACINA

### Festa per San Cesareo

Lo scorso sabato 8 novembre, Terracina ha festeggiato san Cesareo, diacono e martire, patrono della città e compatrono della diocesi di Latina. La messa è stata celebrata nella concattedrale terracinese a lui intitolata, a presiederla il vicario generale don Enrico Scaccia, e con lui il parroco don Giuseppe Fantozzi e gli altri presbiteri terracinesi con i diaconi permanenti della diocesi pontina. Nella sua omelia don Enrico Scaccia ha spiegato che «siamo tutti consapevoli che venire a celebrare una messa per la solennità di San Cesareo per la comunità unita questa sera in concattedrale, non è solo toccante dal punto di vista emotivo, ma va toccare le corde della nostra vita. Per questa ragione, un santo come Cesareo ci induce ad avere un atteggiamento interiore sincero, come il suo, che non solo riguarda la dimensione ordinaria, ma anche quella straordinaria della nostra vita: il coraggio». Proseguendo, don Scaccia ha raccordato le letture del giorno con la figura del patrono: «Il vero volto che siamo chiamati a mostrare è quello di offrire noi stessi, il coraggio di mettersi in gioco, fare un salto di qualità è l'offerta più preziosa, come comunità cristiana riunita questa sera, come vuole Dio, e offrire la propria vita è il gesto più bello che viene dalla nostra fede. San Cesareo ha testimoniato la fede offrendo tutto sé stesso con coraggio». Dopo la processione, al rientro il parroco don Giuseppe Fantozzi ha benedetto la città di Terracina con le reliquie di san Cesareo.

**Emma Altobelli**

LATINA

## Giornata dei poveri, l'impegno della Caritas in tutto il territorio

DI ANGELO RAPONI *

Oggi in tutte le chiese si celebra la Giornata mondiale dei poveri, giunta alla sua nona edizione. Per l'occasione, vista l'anno particolare che stiamo vivendo, la Caritas diocesana di Latina è impegnata oggi con alcuni suoi "fratelli e sorelle" meno fortunati a Roma per vivere il Giubileo dei poveri. Pur non essendoci una celebrazione particolare organizzata nella nostra diocesi, quella di oggi resta sempre una preziosa occasione per riflettere sulla presenza della Caritas sul territorio della Diocesi. Su questo punto è bene ricordare che l'obiettivo generale della Caritas diocesana è l'animazione delle comunità ecclesiali del territorio, affinché la testimonianza della carità sia un doveroso impegno di tutti, inderogabile e non delegabile, perché dimensione fondamentale della nostra esperienza di fede.

La mensa

*Angelo Raponi: «La nostra nuova sfida è animare la testimonianza comunitaria della carità le Unità di collaborazione tra parrocchie con una formazione specifica per ciascun territorio»*

Alla luce di questo principio vanno quindi considerati l'impegno e i servizi che la nostra Chiesa locale mette in campo, che sono segno, esempio, stimolo, perché ciascuno faccia la propria parte, singolo individuo e istituzione del territorio. Una dimensione operativa che si regge su una rete di attività, servizi e progetti, che rispondono alle istanze dei poveri e delle persone in difficoltà, attraverso l'opera di un piccolo numero di collaboratori e la significativa presenza di volontari, attivi nei servizi diocesani e in quelli parrocchiali.

A beneficiare di questa azione sono circa 2mila persone sono transitate nei servizi diocesani: in prevalenza sono uomini, 2 su 3; circa 400 sono italiani, il resto stranieri (tunisini, indiani e rumeni i più presenti); oltre 300 persone sono state prese in carico all'ambulatorio; circa 170 persone mangiano ogni giorno alla mensa di Latina; una quindicina di minori sono seguiti dal progetto Educare senza differenze; circa 10 famiglie sono state prese in carico con i progetti di Microcredito; centinaia, ogni anno, le persone ascoltate in carcere. Attraverso la rete delle Caritas parrocchiali sono seguite oltre 2500 famiglie, con il sostegno alimentare, l'ascolto e l'orientamento ai servizi del territorio; circa 50 persone frequentano giornalmente la mensa di Terracina.

Per tutte queste persone sono disponibili i vari servizi diocesani: i due centri di ascolto, la mensa "Don Adriano Bragazzi" e l'ambulatorio medico odontoiatrico, a Latina, e lo Sportello Orientamento Stranieri a Borgo Hermada e i servizi parrocchiali (le Caritas parrocchiali, con i centri di ascolto e di distribuzione di aiuti alimentari, in quasi tutte le parrocchie della Diocesi, il centro di ascolto cittadino e la mensa a Terracina).

Rispetto all'orientamento pastorale la nostra sfida è animare alla testimonianza comunitaria della carità le Unità di collaborazione tra parrocchie, volute dal nostro vescovo Mariano Crociata per la nostra diocesi come nuova dimensione della vita e dell'azione pastorale diocesana. La Caritas diocesana è già impegnata, nelle diverse Ucp dove è stata chiamata, a sostenere percorsi di formazione specifici per ciascun territorio, che tengano conto delle esperienze in atto e dei bisogni particolari di ogni contesto.

** direttore Caritas diocesana*

DIOCESI DI LATINA TERRACINA SEZZE PRIVERNO

IL POZZO
SERVIZIO DIOCESANO DI
Ascolto Familiare

ITINERARIO di ACCOMPAGNAMENTO
per DIVORZIATI / SEPARATI
OGGI IN UNA NUOVA UNIONE

CHI SIAMO Lo sportello «Il Pozzo», costituitosi come Servizio Diocesano di Ascolto Familiare, può essere considerato il luogo dove si realizza un «tempo di ascolto» per accogliere le richieste e i dubbi che sorgono nei nuclei familiari e nelle singole persone, per confrontarsi, trovare indicazioni e sostegno in linea con quanto la Chiesa propone.

OFFRIAMO ITINERARIO DI ACCOMPAGNAMENTO PER DIVORZIATI / SEPARATI - OGGI IN UNA NUOVA UNIONE.
Itinerario strutturato in quattro passi teso a discernere la propria condizione ed a prepararsi ad accogliere, riconoscere e riconciliarsi con Cristo l'unico sposo.

A CHI E' RIVOLTO Sposi che affrontano una situazione di separazione e di divorzio che si sono uniti in nuova unione (anche tutti coloro che vivono una situazione di unione irregolare, come conviventi, sposi uniti civilmente).

APERTURA DEL SERVIZIO
LUNEDI 10.30 - 12.30
MERCOLEDI 10.30 - 12.30 18.30 - 19.30
GIOVEDI 18.00 - 19.00

Via Sezze, 16 - 04100 LATINA
presso la Curia Vescovile
www.diocesi.latina.it
ilpozzo@consultoriodiocesanolatina.it
0773.4068134